

# Cronisti in classe **QN LA NAZIONE** 2022 **20<sup>a</sup> edizione**



Autorità Idrica Toscana



## LA REDAZIONE

Questi i nomi di tutti gli alunni



Pagina realizzata dalla 2<sup>a</sup> D della Secondaria di Primo grado «Busoni» di Empoli: Giulia Arpaia, Juarui Bai, Nika Basilaia, Tommaso Borghini, Sara Brusca, Ruben Cantini, Cosimo Cesaretti, Xiang Chen, Margherita Coppolaro, Pietro Cristiani, Francesca De Marzo, Yuri Di Nauta, Giorgia Federico, Eva Franchini, Erjon Proi, Lorenzo Sabatini, Giovanni Salvi, Duccio Santini, Daniel Scardigli, Greta Sciuti, Matteo Wang, Wang Yan Hao Federico, Wu Liu Yu, Lucia Wu, Shina Xu, Zhu Wen Ran. Docenti tutor Sandra Baldacci e Monica Cioli. Dirigente scolastico Gaetano Flaviano.

Scuola secondaria di primo grado Busoni Istituto comprensivo Empoli Ovest

## «Dove hai preso il tuo Coltan?»

Progetto e petizione empolesse da presentare all'Ue per migliorare la situazione nella repubblica del Congo

**Si chiama** Coltan il «nuovo oro» degli anni Duemila, un minerale prezioso, necessario per la produzione di cellulari e altri apparecchi elettronici. Con la diffusione capillare delle nuove tecnologie, questa miscela di columbite e tantalite non solo ha assunto una posizione di rilievo nel mercato internazionale, ma è diventata oggetto di contesa tra gruppi armati, che ne controllano i processi di estrazione e sfruttano le popolazioni locali con il lavoro coatto.

**Uomini**, donne e bambini sono costretti a lavorare nelle miniere per paghe bassissime e orari estenuanti. I proventi vengono impiegati per acquistare armi utili per il controllo del territorio. L'80% di questo «minerale di conflitto» su scala mondiale proviene dalla Repubblica democratica del Congo: una risorsa che non è mai stata considerata un'opportunità di sviluppo. Con la morte dell'ambasciatore

### LO SFRUTTAMENTO

**Uomini, donne e bambini costretti a lavorare con orari estenuanti**



L'incontro con i volontari di «Safari Njema» e di «Mediterraneo»

Luca Attanasio, nel febbraio dello scorso anno, la stampa internazionale è tornata a parlare di un argomento così scottante. Proprio in quel momento è nato il progetto «Dove hai preso il tuo coltan?» per iniziativa dei giovani dell'associazione «Safari Njema», condiviso successivamente con un'altra associazione empolesse «Mediterraneo sia-

mo noi», con la finalità di ostacolare la spirale di violenza e di violazione dei diritti umani che interessa l'estrazione del Coltan.

**Tre ragazzi** di «Safari Njema», insieme ad una socia di «Mediterraneo», hanno spiegato in classe nostra il progetto. Il «cuore» della proposta è rappresentato da una petizione, indirizzata all'Unione Europea in relazio-

ne al Regolamento 821/2017 sui minerali di conflitto, soggetto a futura revisione nel 2023. Con questa petizione si chiede che nel regolamento siano inserite indicazioni precise sulle sanzioni pecuniarie da applicare a quelle imprese che importano il coltan e altri minerali violando il regolamento. Sarà necessario richiedere alle aziende una certificazione di eticità sull'estrazione per distinguere quelle che hanno rispettato i vincoli di approvvigionamento e le altre che hanno importato il materiale senza farsi scrupoli sulla provenienza. Soltanto così si potranno superare le disparità esistenti tra le industrie dei vari Paesi europei.

**La petizione** verrà consegnata ai rappresentanti del Parlamento Europeo, dopo aver raccolto firme con una «marcia» che va da Empoli a Bruxelles. Nel percorso sono presenti delle tappe dove verranno realizzati degli eventi di sensibilizzazione sul tema. Per costruire una società basata sul rispetto dei diritti umani, equa e inclusiva, servono progetti che partono dall'associazionismo locale e arrivano alle istituzioni sovranazionali. Per partecipare attivamente e sottoscrivere la petizione il sito è [wheredidyougetourcoltan.eu](http://wheredidyougetourcoltan.eu).

## L'intervista

### A colloquio con padre Gaspare Trasparano: «Commercio di Coltan e corruzione dilagante»

«La situazione è peggiorata Villaggi distrutti e massacri di civili: ho incontrato 1800 bambini orfani»

**Incontro** in videoconferenza con il padre comboniano Gaspare Trasparano, direttore pontificio dei missionari in Congo che ha vissuto a Butembo.

**Com'è la situazione adesso nel Kivu? E' ancora in corso il conflitto tra gruppi armati?**

«La situazione è peggiorata: villaggi distrutti e massacri di civili. Ho incontrato 1800 bambini orfani. In quell'area sono presenti l'esercito ruandese e con-

golese, composto anche da infiltrati ruandesi che vogliono mantenere l'instabilità. Bande armate, staccate dall'esercito, compiono violenze ovunque. Si sospetta che anche i militari dell'Onu siano coinvolti in queste atrocità».

**Che cosa ne pensa del Regolamento europeo sui minerali di conflitto?**

«La filiera del Coltan è molto lunga. Gli importatori europei dovrebbero verificare che i proventi non servano a finanziare i conflitti. Il Congo non risulta mai esportatore e al popolo non rimane niente. La corruzione è dilagante».

**Ci sono attivisti in Congo?**



«Qualcuno ha dovuto lasciare il Paese per le minacce subite, come il direttore di un giornale di Kinshasa. Una volta avevo proposto di costituire un'Ong, ma le persone si sono rifiutate. Sono talmente impaurite e sfruttate che non si ribellano».

## L'approfondimento

### Le violenze nella regione del Kivu

Agiscono più di 200 gruppi armati alcuni nati durante le due guerre congolese

**Nel Kivu** agiscono più di 200 gruppi armati, alcuni nati durante le due guerre congolese, che ormai hanno perso le motivazioni politiche originarie e si sono frammentati. Ci sono i Mai-Mai (milizie di autodifesa autoctone) e gli FdLR (Forze democratiche liberazione Ruanda), ex autori del genocidio in Ruanda. Alcuni gruppi militari si sono for-

malmente integrati nell'esercito congolese, ma di giorno fanno i militari e di notte i banditi.

**Dopo** la fine della seconda guerra del Congo, gli eserciti stranieri e locali si sono ritirati in tutto il Paese, ma sono rimasti nel Kivu: qui le milizie si sono trasformate in micro signorie della guerra, imprese economiche per lo sfruttamento delle risorse minerarie. I ribelli delle Adf (Forze democratiche alleate) scorrazzano anche qui, come nel Kasai, e si abbattono con tutta la loro furia sulle comunità locali, uccidendo e compiendo razzie per controllare le riserve di coltan, rame e diamanti.

**Il mestiere** delle vendite delle armi è diventato l'unica fonte di sostentamento per larga parte dei giovani, in un contesto di estrema povertà in cui l'analfabetismo raggiunge quasi il 40% della popolazione.